

**REGIONE.** La sanità chiuderà bene ma in rosso: a giugno la resa dei conti

# Da domani è già come se ci fosse l'addizionale Irpef

Zaia: «Per la prima volta saremo commissariati»  
Significa che la tassa in più sarà applicata a tutti e  
a giugno sarà riscossa "all'indietro": dal 1° gennaio

**Piero Erle**  
VENEZIA

Ne hanno approvate ben 300, di delibere, nell'ultima seduta della Giunta regionale ieri mattina. Ne manca una: quella che doveva dare il via al bilancio provvisorio, visto che il bilancio preventivo 2011 ha appena iniziato il suo iter in Consiglio regionale e ci vorrà almeno tutto gennaio. L'assessore al bilancio Roberto Ciambetti l'ha proposta, la delibera sul "provvisorio" che dà in pratica a tutti gli assessorati la possibilità di disporre di un dodicesimo delle cifre dell'anno precedente, ma la Giunta ha detto no. «C'è un'altra delibera però», avverte il governatore Zaia invitando Ciambetti a tenere tranquilli i giornalisti che già pensano "stipendi a rischio", "Regione paralizzata" e così via. «Avevamo pronta una delibera di riserva - conferma Ciambetti - e abbiamo stanziato i soldi necessari a pagare gli stipendi, le rate dei mutui, le bollette e altro».

**IL BUCO DELLA SANITÀ: 200 MILIONI PER IL 2009.** Tra le delibere di ieri c'è anche il definitivo sì al riparto 2010 delle risorse per le Ulss venete, le cui cifre erano state viste e discusse nelle settimane scorse e che come noto già dà una prima svolta nei conteggi e nelle divisioni della "torta sanità" soprattutto per il futuro. Non solo: la Giunta ieri ha anche provveduto a ripianare definitivamente le perdite delle Ulss per il 2009 (vedi grafico). Si tratta di 200 milioni di euro, e a colpire è che un quarto dell'intera ci-

fra se la porta via un'unica Ulss, quella di Venezia che riceve 57 milioni. Un altro vagone di milioni se ne va per le Ulss del Veronese, e poi per quelle del Polesine, mentre nel Vicentino solo l'Ulss del capoluogo, la 6, batte cassa e ottiene 9,3 milioni di euro. Tutto questo rosso, sia chiaro, è già coperto da maggio, quando Zaia appena eletto tirò fuori quei 25 milioni necessari a coprire il buco finale della sanità 2009.

**LO SPAURACCHIO DEI CONTI DI QUEST'ANNO.** C'è un piccolo particolare da tenere presente: i conti della sanità del 2009 avevano retto perché contavano anche sull'addizionale Irpef (lo 0,5%) che era in vigore per i redditi veneti medio-alti. Quest'anno invece la tassa non c'è, perché come noto l'ha abolita l'allora governatore Giancarlo Galan. E quindi quando nei prossimi mesi a Roma tireranno la somma sui conti della sanità veneta - «il cartellino giallo ce l'hanno già mostrato», sottolinea Ciambetti - la Regione si troverà con le spalle al muro, perché non ha soldi in più da mettere a coprire il buco. Al momento, ha fatto presente l'assessore alla sanità Luca Coletto, il deficit che Roma prevede per il Veneto è di 130 milioni, ma i conteggi finali dell'anno in genere sono sempre migliori. Il problema è che se anche alla fine il rosso fosse meno di 100 milioni, non c'è un euro per farvi fronte. «Saremo per la prima volta commissariati e saremo obbligati ad applicare l'addizionale Irpef a tutti», spiega ancora una volta Zaia, che ave-

va proposto alla Giunta di reinserire l'Irpef (solo per i redditi dai 28-29 mila euro in su) ma ha ricevuto il no del Pdl.

**TASSA RETROATTIVA E... ADDIO AIDG.** Ed ecco quello che in sostanza è già scritto dalle leggi per il nostro futuro. A maggio-giugno Zaia dovrà comunicare a Roma che non è in grado di coprire il deficit sanità. Quindi scatteranno l'innalzamento dell'Irap e dell'Irpef «nella misura massima prevista dalla legislazione vigente», e con applicazione retroattiva dal 1° gennaio («a tutti i redditi sopra gli 8 mila euro», precisa Ciambetti). Ma c'è anche un'altra clausola-bomba: «sempre in via automatica decadono i direttori generali, amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario regionale». Insomma, sarà di sicuro una primavera caldissima.

**LA BOTTA DEGLI AMMORTAMENTI.** E c'è in ballo un'ultima grande spada di Damocle: gli ammortamenti da 1,4 miliardi di euro che alcune Ulss del Veneto (Venezia e Rovigo in prima fila) non hanno indicato nei bilanci, "sterilizzandoli". Roma voleva che queste cifre venissero subito tirate fuori, ma c'erano Regioni (Lazio, Emilia, Toscana) che sarebbero esplose perché in tutto - sottolinea Ciambetti - si tratta di 40 miliardi di euro. Morale: entro il 15 gennaio tutte le Ulss venete interessate dovranno presentare al dirigente Domenico Mantoan un piano di rientro per "digerire" quei 1400 milioni di euro in due anni. ♦